

Io e mio fratello, l'emofilia tra noi

Buongiorno e ben ritrovati.

Oggi parliamo del **ruolo** e dello **spazio dell'emofilia nel rapporto tra fratelli**.

Il rapporto con i fratelli è molto significativo nella crescita di un bambino poiché rappresenta la **possibilità di interagire con un proprio pari**, solitamente di età vicina, **in modo diretto, immediato e quotidiano**.

È **una vera e propria palestra** nella quale confrontarsi giocando, litigando, anche picchiandosi a volte, e così **comunicando in diversi modi e su vari piani**.

Quando uno dei fratelli ha l'emofilia, questa può fraporsi in modo ingombrante facendolo percepire dagli altri come **“poco avvicinabile” dal punto di vista fisico** e di conseguenza anche emotivo, poiché può essere **considerato fragile e da preservare**. In questo modo **l'emofilia diventa un “distanziatore”** e i fratelli rischiano di non maturare quel rapporto tipico che, facendo emergere pregi e difetti, talvolta anche in maniera dura, permette loro di conoscersi reciprocamente. **Il rapporto tra fratelli viene così snaturato**.

In questo scenario è **molto importante il ruolo dei genitori** poiché il fatto di essere molto apprensivi e preoccupati per il figlio emofilico **può “contagiare” anche gli altri figli**, facendo assumere loro il **ruolo di genitori vicari anziché quello di fratelli e compagni di gioco**. Tutto ciò non è facile da evitare poiché quando **si è legittimamente preoccupati** che il proprio figlio si possa fare male è quasi automatico ripetere spesso, o molto spesso, raccomandazioni come “non correre”, “non spingerlo”, “lascialo stare”, “non fargli male”.

Il punto fondamentale è **trovare un equilibrio per far sì che questo tipo di comunicazione non sia eccessiva, limitante e distanziante tra fratelli**, ma solo il modo per insegnare loro a relazionarsi in maniera adeguata.

Un altro aspetto che mi capita di osservare lavorando con le famiglie è che, a volte, l'emofilia funge da “misura” con la conseguenza che **gli altri problemi o difficoltà vengono considerati meno importanti**. C'è in alcuni casi il rischio quindi che i genitori considerino con meno attenzione le difficoltà degli altri figli, se non riguardanti la salute.

In queste situazioni anche **gli stessi figli non si sentono legittimati nel loro disagio causato da problemi che loro in prima persona svalutano** poiché, se affiancati a una patologia cronica come l'emofilia, possono sembrare di minor valore.

Ovviamente ciò non avviene per cattiva volontà dei genitori, ma perché **spesso l'arrivo dell'emofilia in famiglia cambia l'ordine delle cose**, si impone su tutto, in modo ingombrante. Nel lavoro con le famiglie a volte chiedo ai genitori, e lo chiedo anche a te: «Quali parole si pronunciano più spesso nella tua famiglia?», «Cosa vi dite?», «Quali frasi senti pronunciare di più in casa?».

Questo è un esercizio utile per cominciare a osservare di quale sostanza sono fatti i rapporti fra fratelli e anche fra genitori e figli. Può aiutare a comprendere **se è opportuno aumentare le parole di accoglienza e stima piuttosto che quelle di raccomandazione e giudizio**.

Ciò ha spesso l'effetto di rendere le relazioni di tutti più vicine, aperte.

Un caro saluto. Al prossimo video.

Dott.ssa
Sonja Riva
Mediatrice familiare

